

SULLA

CORNACCHINIA FRAGIFORMIS

## MEMORIA

DEL PROF. CAV. GAETANO SAVI

*Ricevuta adì 13 Marzo 1834.*

La pianta che forma il soggetto della presente Memoria, è di quelle che furon raccolte nella spedizione d'Egitto dal Raddi, e da me ricevute nel 1830. Ho tardato molto a parlarne perchè presentandomi come specie di genere nuovo, prima d'azzardarmi ad annunziarla per tale, ho voluto avere il tempo di studiarla posatamente e quello ancora di cercar su di essa il parere di varj de' miei corrispondenti, al giudizio de' quali giustamente deferisco. Alcuni di essi mi han fatto noto che concorrono a crederla di genere nuovo: altri nulla han risposto alle mie interrogazioni, onde io prendendo questo silenzio come un segno che sia riescita affatto incognita anche a loro, e nulla relativamente ad essa avendo potuto trovare colle mie prolungate indagini, mi son finalmente risoluto di pubblicarne la descrizione, accompagnata da figura, formandone il nuovo Genere *Cornacchinia*. Dichiaro per altro che intendo di darla come novità solamente rapporto ai libri che ho consultati, che per vero dire sono stati molti, ma non tutti quelli che avrei dovuto e non avrei mancato di consultare, se mi fosse stato possibile il farlo.

La *Cornacchinia* è una pianta legnosa, ma il parlare del suo portamento e dell' altezza cui giunge, a me resta impossibile, perchè non ne posseggio se non che dei rami lunghi, al più, un piede e mezzo, e nessuna notizia relativa alla mede-

sima ho trovata tra i fogli del Raddi, tranne una piccola cartuccia, attaccata a un esemplare, sulla quale è scritto, che fu raccolta *sulla riva occidentale del Nilo, presso Abldekerin in Nubia a . . . giornate da Calaffen ov'è chiamata Erez-Elmena.*

Passando ora a darne la descrizione dirò che:

I *Rami* della Cornacchinia son glabri, con epidermide bigiastra e oscuramente angolati nella parte legnosa, tereti e pubescenti nelle cime tenere.

Le *Foglie* nei rami sterili son terne, lunghe da tre pollici a tre pollici e mezzo, compresi il picciolo, che è lungo mezzo pollice, e sono di figura ovale-appuntata, più o meno subcordate. Nei rami floridi pure, almeno il più delle volte, son terne, ma ve ne sono ancora colle foglie opposte, e colle foglie alterne e in tali rami son sempre più piccole, lunghe cioè da uno a due pollici, con piccioli quadrilineari, e di figura ovale-lanceolata, e più o meno appuntata. Ancor esse son pubescenti, e pare che nello stato di freschezza debbono essere di color verde pallido.

L'*Infiorazione* vien formata da fascetti di fiori, terminali, assillari, e però alterni, opposti o terni, retti da gambi sempre più lunghi delle foglie, e colla loro riunione vengono a comporre delle grandi pannocchie terminali ai rami. I fascetti risultano da 3-7 fiori insieme riuniti, brevemente gambettati, ed accompagnati da brattee lineari-lanceolate, acuminatae, appoggiate.

Il *Calice* è libero, monosepalo, infundibuliforme, inegualmente quinquefido, tre delle lacinie essendo alquanto più lunghe e più strette dell'altre due. Difuori, egli è, egualmente che le brattee, cotonoso e biancastro, internamente quasi glabro.

La *Corolla* è ippocrateriforme, col *tubo* sottile, lungo otto linee, il quale va leggermente allargandosi verso la fauce: il *lembo* è largo tre in quattro linee, quinquelobo, subirregolare, essendo i due lobi superiori meno profondi degli altri. Il colore in stato di secchezza non si può conoscere.

Gli *Stami* son quattro, sporgenti fuori della corolla per la lunghezza di circa la metà del tubo, e due sono un poco più corti degli altri: le *antere* ovali.

Lo *stilo* è filiforme, più lungo delli stami, con *stigma* acuto, e bifido.

Il *Frutto* è una *cassula* globosa o subglobosa, col massimo diametro di quattro in cinque linee, ha un sarcocarpo sugheroso, configurato in tanti piccoli lobi prominenti, ottusi, irregolari, ma in generale bislunghi, ed è di color rosso, e per questo colore unito all' indicate prominenze, ha in qualche modo l' aspetto d' una fragola. Due solchi, o suture, che percorrono tutta la superficie del frutto e che s' incrociano ad angolo retto, dividono questa cassula in quattro lobi o spicchi, e mostrano la disposizione che ella ha di aprirsi in quattro valve; ma perchè le due suture, almeno ne' vari frutti che ho presenti, non s' intersecano nel di lei apice geometrico, ne segue che due degli indicati spicchi son sempre maggiori degli altri due. Io non ho nessun frutto in un tale stato di maturità da essersi aperto naturalmente, ma ve n' ho degli abboniti che è facile aprire sforzando leggermente le suture, e in tal guisa operando agevolmente si aprono secondo la sutura che passa fra i due spicchi maggiori, e con deiscenza *septicida*, stante l' essere i tramezzi valvari marginali. Questi tramezzi si vedono benissimo dalla parte dei grandi spicchi estendersi fino a un *trofospermo* cui si attaccano: dalla parte opposta poi, cioè da quella de' piccoli spicchi, ci si vedono i rudimenti dei tramezzi, che peraltro non progrediscono. Nello stato normale adunque la cassula sarebbe di due logge, ma per l' aborto della metà de' tramezzi, aborto costante negli individui che ho avuti sott' occhio, ella è uniloculare. Il *trofospermo* è legnoso e le di lui facce corrispondenti alle due logge son leggermente concave, ed in ciascuna concavità vi è un seme, ma non più d' uno per cassula n' ho trovato abbonito. L' altro solco, che taglia ad angolo retto quello di cui s' è parlato, forma delle suture le quali oppongono maggior

difficoltà ad aprirsi, onde sembrami che una tal cassula abbia una struttura analoga a quella della *Manulea*, *Erinus*, *Verbascum*, *Digitalis* in cui le valve restano intatte fino alla perfetta maturità, e allora soltanto ciascuna più o meno profondamente si apre in due parti, ed analogia ancora esiste con tali cassule per i tramezzi marginali che vanno a incontrare il trofospermo. Al margine ingrossato di questo trofospermo è sospeso il seme per un punto laterale superiore.

Il Seme non mi ha presentato che un guscio membranaceo, su cui dal punto d'attacco, scorre per breve tratto il funicolo ombelicale che va a perdersi nell'apice. L'*embrione* manca di perispermo; ha i cotiledoni ellittici, piano-convessi, contigui, è dritto, e di radicina inferiore.

In quanto al posto che la *Cornacchinia* deve occupare nelle Famiglie, la sola ispezione basta per far nascer l'idea che d'esso esser debba fralle *Verbenacee*. E di fatto per la figura de' fiori e per la loro disposizione ell'ha una somiglianza grandissima col *Clerodendron*, dal quale, è vero che differisce per il frutto, ma la qualità del frutto non è uniforme in questa Famiglia, o per dir meglio non si è per questa Famiglia tenuto gran conto d'un tal carattere, come non si è tenuto gran conto di quello desunto dalla figura della Corolla. Si trovano infatti fralle *Verbenacee* frutti bacche, frutti drupe, o meglio nuculane di due a quattro logge, e frutti otricoli. Bartling assegna alle *Verbenacee* tutto il frutto drupaceo, ma la *Callicarpa* ha manifestamente frutto bacca, e non è una drupa quello della *Verbena*. Jussieu (*Genera plantarum*) considera il frutto della *Verbena*, quello della *Zappania*, e dell'*Aloysia* come formato da quattro semi nudi chiusi nel calice; ma in seguito, nella Memoria sulle *Verbenacee*, inserita nel Tomo Settimo degli annali del Museo, lo riguarda come un vero otricolo, giacchè dice che è formato da semi coperti unicamente da un tessuto cellulare che si dissecca all'epoca della maturità, ed a questa sorta di frutti Egli dà il nome di *textus*, e Sprengel quello di *utriculus*. Jussieu

finalmente non esclude le cassule dalle verbenacee: *Semina definita saepius pericarpio inclusa baccato, rarius capsulari*, (Gen. Plantar.) ed infatti la *Petraea* e la *Casselia* han per frutto una cassula. Per quello poi che riguarda l'inserzione dei semi, benchè in generale siano *extremitate fundo loculi affixa*, come dice Bartling, pure ve ne sono dei sospesi, quali son quelli della *Gmelina*, figurati e descritti da Gaertner *supremae parti loculamentorum affixa*. Gaertn. T. 1. pag. 269. tab. 56.

Però, lo ripeto, mi pare che il vero posto della *Cornacchinia* sia fralle *Verbenacee* nella prima delle sezioni stabilite da Jussieu, ove son quelle che hanno i fiori disposti in pannocchie o corimbi insiem col *Clerodendron*, *Hosta*, *Vitex* ec.

Io ho chiamata *Cornacchinia* questa pianta in memoria di Orazio Cornacchini, che sul principio del secolo decimosettimo occupava la Cattedra da me attualmente occupata. La Famiglia Cornacchini d'Arezzo ha dati tre Professori alla nostra Università. Il primo fu Tommaso, che insegnò Medicina pratica dal 1551 al 1589. Il secondo fu Marco di lui figlio, il quale successe al Rovezzani nella Cattedra di Botanica, e la tenne dal 1602 al 1606, e che allora fu trasferito a quella di Medicina, una volta coperta dal Padre; ed il terzo fu Orazio, altro figlio di Tommaso. Del primo nulla ho potuto trovare che testifichi in favore delle di lui cognizioni, o del di lui genio per la Botanica. Solo si sà che Egli era dato intieramente all'esercizio della Clinica, e che si acquistò una tal qual celebrità colla polvere purgativa inventata dal Conte di Warwick, preparata con Cremor di Tartaro, Scamonea e Antimonio, che il nostro Marco chiamava *Pulvis de tribus*, e decantava qual rimedio capace di curare tutte le malattie, *tuto, cito et jucunde*, e tante meraviglie nè predicava, che andatone in oblio l'inventore, fu poi conosciuta sotto il nome di polvere del *Cornacchini*.

A Orazio poi, prima stato Professore di Filosofia in Padova, fu conferita in Pisa la lettura di Botanica nel 1606.

Aveva Egli molte cognizioni ed una vera passione per le piante, e le fatiche cui si sottopose per erborizzare nella stagione estiva, nell' Isola dell'Elba e per un lungo tratto dell'Appennino gli cagionarono una malattia infiammatoria, per cui molto giovane se ne morì nel 1608. Era cosa giusta pertanto che del suo nome rimanesse onorata memoria presso i Botanici.

Possiamo adesso ad esporre compendiosamente i caratteri della *Cornacchinia*, cui assegno il nome specifico *fragiformis*, desunto dalla figura del frutto.

### CORNACCHINIA.

*Syst. Sexuale*  
*Didynamia Gymnospermia*

*Famil. Naturales*  
*Verbenaceae*

*Calyx monosepalus, persistens, subirregulariter quinquefidus*  
*Corolla hypocrateriformis, tubo elongato gracili, limbo patente, subirregulariter quinquelobo.*

*Stamina quatuor, longe exserta, quorum duo paullo breviora:*  
*Antherae ovaes.*

*Stylus staminibus longior, filiformis, stigmatibus acuto bifido.*  
*Ovarium liberum.*

*Fructus Capsula subglobosa lignosa, sarcocarpo suberoso rimoso, in lobulos prominulos obtusos irregulares oblongos discriminato, sulcis duobus, versus apicem, normaliter intersectis notata; bilocularis (abortu unilocularis); bivalvis, valvis maturis ad medium usque bifidis? Dehiscencia septicida. Trophospermum lignosum, dissepimento duplici adnatum, utrinque concavum.*

*Semina duo (altero abortiente) unum in quavis cavitate trophospermi, ejusque margini prope apicem suspensum. Testa membranacea. Embryo aperispermicus, orthotropus.*

Arbustum, forsam Arbor.

Rami obscure angulati, juniores teretes pubescentes.

Folia petiolata, terna, opposita, raro alterna, ovato-acutiuscula, subcordata, vel ovato-lanceolata, pubescentia.

Inflorescentia. Pedunculi axillares, folio longiores, apice fasciculos florum sustinent, et corymbos efformant.

Flores pedicellati, bracteis appressis lineari-lanceolatis acuminatis, albo-tomentosis circumdati.

Calyx infundibuliformis, extus albo-tomentosus, intus glabriusculus.

Corollae color ex sicco non eruitur, probabiliter albus.

Fructus ruber, fragiformis.

Habitat secus ripam occidentalem Nili in Nubia, prope Abdeherim, ubi Erq-Elmena vocatur.

Descriptio et icou ex siccis speciminibus a Raddio lectis.

#### SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

della *Cornacchinia fragiformis*.

1. Frutto intiero di grandezza naturale, nel quale si vedono le due suture che lo dividono in quattro lobi ineguali, ed il calice persistente.
2. Una delle valve del frutto.  
*bcd.* Trofospermo legnoso con uno dei margini appoggiato a una sutura: nel di lui incavo è collocato il seme attaccato al punto *a* del margine interno ingrossato.
3. Seme coperto dagli integumenti, col funicolo ombelicale *on*, per il punto *o* attaccato al punto *a* del trofospermo.
4. Seme denudato: *a* radicina: *b* cotiledoni.
5. Ramo sterile.
6. Ramo florifero.

N. B. Il lembo delle corolle è riescito un poco più grande del naturale.

Delle altre piante raccolte dal Raddi nella spedizione Egiziana, ne detti già il Catalogo in un libretto stampato in Firenze nella Tipografia Chiari l'anno 1830, il quale ha per titolo: *Alla Memoria di Giuseppe Raddi*. Ma questo libretto essendo ridotto oltremodo raro, perchè di esso non fu tirato che un piccol numero d'esemplari, io all'oggetto che sia più estesamente conosciuto il frutto delle fatiche durate dal mio povero Amico, già di avanzata età e di debil salute, in una spedizione che gli costò la vita, ho creduto che non sconvenisse il riprodurre il predetto Catalogo al seguito della descrizione della *Cornacchinia*, tanto più che posso ora darlo emendato da alcuni errori che vi erano scorsi, ed arricchito anche di alcune specie, che mi erano sfuggite nella fretta con cui dapprima fu fatto, e di altre che mi son nate da semi trovati sparsi nelle casse nelle quali le piante erano venute d'Egitto.